



Home	Le recensioni	Biografie	Forum	Appuntamenti	Gli ascolti
Chi siamo	Interviste	Terza pagina	Chat	Guest book	Gli speciali

Sabato, 22 Settembre 2006

Giuseppe Verdi Pisa - Teatro Verdi: Falstaff

 La recensione



**Nicola Alaimo (Falstaff),
Claudio Barbieri
(Bardolfo), Michele
Bianchini (Pistola), Tiziana
Pizzi (Quickly)**
photo by Massimo D'Amato



**Silvia Regazzo (Meg),
Alessandra Marianelli
(Nannetta), Silvia Dalla
Benetta (Alice), Tiziana
Pizzi (Quickly)**
photo by Massimo D'Amato



**Silvia Regazzo (Meg),
Silvia Dalla Benetta
(Alice), Alessandra
Marianelli (Nannetta),
Mauro Bonfanti (Ford) e, di
spalle, Enrico Facini
(Cajus)**
photo by Massimo D'Amato

... e bravo Stefano Vizioli!

Ovvero: quando si dice che per fare teatro servono prima le idee e poi i soldi.

Il limite di budget non è stato d'impedimento a far sì che la messa in scena di Falstaff, nel pisano teatro Verdi, sia stata una sorpresa piacevole per la maggior parte degli spettatori.

Per chi, come me, era *giovane* negli anni '70 è stato anche un bagno nostalgico e ironico in quel mondo che ci vide protagonisti, divisi tra l'ammirazione per i gruppi pop, la contestazione, Andy Warhol, le minigonne e Roy Lichtenstein. Con la nostalgia per Penny Lane ma l'occhio già buttato verso la disco-dance e le sedute in palestra a base di aerobica, fascia in testa e scaldamuscoli

La storia di questo Falstaff è riassunta nelle due T-Shirt indossate dal Cavaliere: rossa con il "CHE" all'inizio della storia, quando ancora Sir John spadroneggia al pub "THE GARTER INN" - scritto con tubi al neon rossi così come l'enorme indice puntato che indica l'ingresso - e quella con la linguaccia dei Rolling Stones indossata sotto la quercia di Herne : Tutti gabbati!!

Nel mezzo ci sono le benestanti e annoiate comari impegnate a passare il tempo tra palestra e messe in piega casalinghe, pur con soprassalti di femminismo incipiente e pruriginoso; c'è un marito grigio che immagino faccia il pendolare verso la City, ci sono senza dubbio - anche se non si vedono- le villette a schiera in mattoni rossi delle periferie inglesi; c'è un'adolescente che passa il tempo a sussurrare nel telefono -immagino così familiare per tante madri - e un fidanzatino insistente occupato a schivare gli incontri con il *padre di lei*.

E poi il campionario di varia umanità che è quello che contribuisce a costruire gli avvenimenti, a far scorrere tutto, a riempire la scena: una scatola vuota in cui bastano i colori delle luci al neon e pochi, essenziali arredi per creare gli ambienti.

Bardolfo, Pistola, il dottor Cajus, il coro, i servitori: tutti si innescano con precisione nell'oliato meccanismo della regia e nei bei movimenti scenici, che a volte hanno un ritmo più da musical che da opera lirica. C'è il coro a passo di danza, tutti in sincronia, nel finale d'opera, ci sono i movimenti tai-chi di Mr. Ford, le entrate piroettanti -con tanto di spaccata in aria - di Mrs Meg e le capriole di Bardolfo.

Inutile dire che un simile sfoggio di prestanza fisica preveda un cast giovane, se non giovanissimo, con un Falstaff nato nel '78 e Nannetta nel '86.

Cast giovane ma valido, che caratterizza con accuratezza i personaggi interpretati e mostra un grande affiatamento.

Nicola Alaimo è Sir John Falstaff *Cavaliere*: bel timbro, la voce corre, piena e rotonda, armonica, è padrone di un ottimo fraseggio. Disegna un personaggio gradasso e vagamente sfigato; posso dire che, per il buon livello, recitazione e canto vadano al passo. Ironico e divertito - in jeans, stivaletti, basette lunghe e ray ban - si prende in giro nel falsetto "*Io son di Sir John Falstaff*" con tanto di trillo.

Silvia Dalla Benetta (che ricordiamo brava interprete della bella Semiramide pisana dello scorso anno, sempre per la regia di Vizioli) è sicura di se, padrona della scena e di indubbia esperienza . Non ha un timbro particolarmente bello ma caratterizza Alice Ford, un ruolo a lei forse non congeniale, con una buona tecnica, grande disinvoltura e in modo garbato, pur sempre con una vena ironica mai caricata o grossolana

La brava **Alessandra Marianelli** deve fare poco per conferire al personaggio di Nannetta quella grazia adolescenziale che la caratterizza; dotata di un timbro dolcissimo e leggiadro, di gusto interpretativo nonché di un'ottima padronanza del mezzo vocale, il giovanissimo soprano spicca per freschezza e garbo.

Silvia Regazzo è l'atletica Meg con una prestazione sostanzialmente corretta e piacevole

Tiziana Pizzi è un giovane contralto con un bel timbro cupo ma non opaco, intonata e con ottime doti di attrice. La sua Mrs Quickly è il prototipo delle casalinghe impiccione che non godendo di una propria interessante vita sentimentale, intrigano in quella degli altri: ironica e beffarda è il motore dell'azione.

 La locandina

Data dello spettacolo: 18/11/2006

Sir John Falstaff	Nicola Alaimo
Ford	Mauro Bonfanti
Fenton	Leonardo Caimi
Il dottor Cajus	Enrico Facini
Bardolfo	Claudio Barbieri
Pistola	Michele Bianchini
Mrs. Alice Ford	Silvia Dalla Benetta
Nannetta	Alessandra Marianelli
Mrs. Quickly	Tiziana Pizzi
Mrs. Meg Page	Silvia Regazzo

Scena	Susanna Rossi Jost
Costumi	Anne Marie Heinrich
Luci	Franco Marri
Regia	Stefano Vizioli
Movimenti coreografici	Susanna Guerrini

Orchestra e Coro del Teatro di Pisa
Maestro del Coro Marco Bargagna
Direttore Jonathan Webb

**Nuovo allestimento
del Teatro di Pisa**
**in coproduzione con Teatro
Goldoni di Livorno, Teatro del
Giglio di Lucca, Teatro Alighieri di
Ravenna**



Il finale dell'opera
photo by Massimo D'Amato

Mauro Bonfanti, che veste i panni di Ford, appare esitante nella linea vocale mentre **Leonardo Caimi**, come Fenton, mostra una voce equilibrata e intonata pur con qualche incertezza nel registro acuto: la presenza assai gradevole lo rendeva perfetto in coppia con la bella Nannetta.

Enrico Facini, con la consueta disinvoltura, è un buon Dottor Cajus, viscido e sempre al fianco di Ford.

Molto piacevoli e azzeccati Bardolfo e Pistola ovvero **Claudio Barbieri** e **Michele Bianchini**.

Di Barbieri, oltre alla grande agilità - che fa immaginare una perfetta forma fisica - colpisce il bel timbro limpido, squillante e l'apparente facilità di canto che fanno sì che sia un Bardolfo insinuante e mellifluisco, scaltro, marpione e molto più sveglio dello "stordito" Pistola, ovvero l'allampanato Bianchini, con una grave voce da basso profondo, che sempre con la cicca in bocca ha l'aria di chi abbia grandi problemi esistenziali facilmente risolvibili con una birra. Bravi tutti e due!

Johathan Webb dirige con mano sicura -e con un bel gesto misurato ed elegante- l'Orchestra del Teatro di Pisa in una lettura fatta nel solco della tradizione. Si ha la sensazione che a volte, specie nel grande finale, il maestro perda di vista i contatti con il palco generando attimi di confusione e che l'orchestra venga spinta a suonare molto forte coprendo, spesso, le voci dei cantanti.

Buona la prova del coro del Teatro di Pisa diretto dal bravo **Marco Bargagna**.

Teatro affollatissimo per questa felice esecuzione del capolavoro verdiano, anche se non tutti hanno apprezzato la novità di un Falstaff moderno (storia che io reputo atemporale e universale) al punto che un amico non più giovanissimo, incontrato nel foyer alla fine del primo tempo già con il soprabito sul braccio e il cappello in mano, mi ha tristemente guardata e mi ha detto, in fiorentino stretto: "Vo' via, mi son di già divertito. L'opera per esser bella deve avere una patina di antico, sennò che opera è ...? Mi sento gabbato ..."

Ma gabbati si sono sentiti i lavoratori dell'ex orchestra Città Lirica, che a causa del grande debito dell'ex associazione Città Lirica, hanno scelto di lavorare pur con il compenso ridotto del 40% rispetto all'anno scorso, decidendo di non scioperare per non impedire il normale svolgimento della stagione in corso ma di far sentire la loro voce mediante la distribuzione di volantini prima dell'inizio dello spettacolo.

Marilisa Lazzari

[Home](#)
Chi siamo

[Le recensioni](#)
Interviste

[Biografie](#)
Terza pagina

[Forum](#)
Chat

[Appuntamenti](#)
Guest book

[Gli ascolti](#)
Gli speciali